

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

**VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS**

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com

A volte scrivo

Oligarchia

Il democratico rapporto elettore - eletto non c'è stato più restituito dal governo Prodi appena caduto, né ci sarà più restituito per lunghissimo tempo. Quindi non potremo, ancora una volta, votare democraticamente.

Alle prossime elezioni nazionali, che avranno luogo con l'ancora vigente legge elettorale voluta dal precedente governo Berlusconi, il cittadino dovrà, di nuovo, limitarsi ad esprimere solo la preferenza di lista, ma sarà nuovamente impossibilitato ad esprimere da chi vorrebbe essere rappresentato.

Per essere più esplicito, se avete simpatia per i Verdi, ma non volete più votare per Pecoraro Scanio, che nonostante tutti i guai che ha combinato sarà ancora inamovibile capolista, dovreste scegliere un altro partito. E se gli oligarchi di quest'altro partito avranno messo a capolista un ciuccio sardagnuolo, voi, novelli Caligola, contribuirete ad eleggere un equino.

Questa legge non è stata cambiata, come promesso in campagna elettorale dal governo Prodi che pure è durato 18 mesi, perché essa non è stata mai veramente osteggiata da chi con essa è stato eletto; perché a tutti i deputati di tutte le forze politiche non sembra vero poter salvare nuovamente la poltrona, accaparrandosi i primi posti delle liste e inserendo negli altri, come già accaduto, il coniuge, qualche parente, degli amici.



Perciò alle dichiarazioni di volontà di riformare questa legge oligarchica, non ha fatto seguito una seria azione legislativa e, del resto, chi mai lascerebbe il potere, specie se non democraticamente conquistato?

Penso che resteremo a lungo sudditi di questo Soviet, che decide chi deve essere eletto e chi no.

Antonio Abbagnano

***Oligarchia:** Governo di un gruppo ristretto di persone che detiene il potere e a proprio vantaggio, influenza le istituzioni, le organizzazioni e gli enti economici, amministrativi e culturali. Fonte Enciclopedia Treccani.



"La galleria di stampe" di Maurits Cornelis Escher (1956)

La Torre che vorrei

Giovedì 31 gennaio al Circolo Nautico ha avuto luogo la conferenza - dibattito "La Torre che vorrei", organizzata in collaborazione con la nostra testata giornalistica.

Relatori l'architetto Gioia Seminario, l'ing. Flavio Russo ed il nostro amico architetto Vincenzo Sportiello; ha condotto la serata con navigata professionalità il dott. Beniamino Caccavale.

L'ing. Russo ha aperto la discussione con una razionale e in parte pessimistica descrizione della situazione della nostra città. "Stando così le cose" ha detto in sostanza "non vedo alcuna possibilità che in sede locale si possa risolvere qualsivoglia problema".

L'architetto Gioia Seminario ha parlato dello scempio edilizio perpetrato nella nostra città negli anni settanta - ottanta e ha proposto delle soluzioni per integrare nell'insieme del paesaggio cittadino i "mostri" edifici costruiti in quegli anni. "Con l'ausilio di tecniche e materiali moderni" ha spiegato l'architetto "sarebbe possibile renderli accettabili nel contesto architettonico cittadino".

Il nostro Vincenzo Sportiello ha impostato la parte iniziale della sua relazione sull'importanza della **comunicazione educativa**, indispensabile per ottenere risultati.

"La comunicazione educativa" ha detto "si attua parlando direttamente con la gente, mettendo le strutture delle istituzioni a disposizione della gente. Per comunicare con chiarezza qualunque messaggio è meglio

che chi lo diffonde ha vissuto ciò che vuole comunicare e dunque per trattare di sicurezza nelle scuole inviterei la protezione civile o personale addetto dell'Inail; per parlare d'arte inviterei un artista, per trattare di conservazione dei monumenti inviterei un funzionario della soprintendenza, per trattare di viabilità il comandante dei vigili urbani, per trattare d'imprenditoria inviterei un imprenditore. I neo imprenditori li accoglierei negli incubatori d'impresa".

I monumenti della città

"Il funzionario della soprintendenza ai monumenti di Napoli, architetto Vacca, mi disse: "A Torre avete tanti di quei monumenti che nemmeno li conoscete tutti".

"E' vero" continua Sportiello "abbiamo tanti monumenti a testimoniare la nostra storia, ma sappiamo pure che qualunque monumento esprime la propria valenza solo se è conosciuto, vissuto, frequentato, inserito in circuiti culturali, quindi divulgato e conservato ai posteri. Se abbiamo dei monumenti e li teniamo chiusi a chiave o da secoli seppelliti nella lava è come se non li avessimo.

Abbiamo spesso trascurato i nostri monumenti, l'anima della nostra città, ci siamo spesso comportati passivamente, come quei cittadini che vivendo nelle grosse anonime periferie dormitorio, non possono sentire alcun legame con la zona in cui vivono.

continua a pagina 3

il fondo

Come si legge in altra pagina del giornale, l'Amministrazione Borriello inizia ad affrontare con decisione alcune tematiche scottanti: smaltimento rifiuti e disponibilità di loculi al cimitero. In verità, l'assetto del cimitero cittadino sembra avere avuto un miglioramento sia dal punto di vista igienico che da quello funzionale. Resta inteso che ancora ci sono interventi da fare. Era, però, necessario che l'Amministrazione, come ha fatto in questi giorni, prendesse contezza e visione delle graduatorie precedenti in merito alle assegnazioni dei loculi in modo da sbloccare la ingiusta penosa attesa delle famiglie che devono sistemare i resti dei cari estinti. Sullo smaltimento dei rifiuti, il 27 gennaio avrebbe dovuto indicare la data di inizio della raccolta differenziata. Ciò non è stato, o almeno, non lo è stato in toto, in quanto in diverse zone della città non ancora si vedono i contenitori che dovrebbero accogliere in modo differenziato i rifiuti, come, invece, è avvenuto in altre vie cittadine. Ma tutta l'operazione sembra essere stata rinviata o iniziata con il piede sbagliato. L'auspicio è che l'iniziale impasse sia superato e la cittadinanza si possa misurare su questa che per noi sarebbe novità ma che in tantissimi comuni della Regione Campania da anni è prassi consolidata. Dovremmo cercare di recuperare terreno rispetto ad altre realtà municipali.

Riguardo al dato politico la Giunta ha avuto la sua integrazione con la nomina di Antonio Spierto a vice sindaco, la sostituzione di Anita Sala con Liborio D'Urzo alla cultura e l'ingresso di Giuseppe Speranza quale assessore alla mobilità, in attesa che il 27 marzo prossimo si metta la parola fine alla vicenda "deprecabile" del ricorso Antifono. Non voglia iddio che si debba nuovamente votare. Troppi ritardi e troppe attese pesano sul recupero e sul futuro della città.

Il convegno che si è svolto al Circolo Nautico, promosso dalla nostra associazione e dallo stesso Circolo, ha rappresentato un momento altamente culturale e di partecipazione. Tanti gli intervenuti, accolti dalle eleganti hostess della nostra Pro Loco.

Tra i presenti abbiamo notato molte agguerrite signore, che hanno messo sotto torchio il portavoce del sindaco, che era assente per la contemporanea riunione del Consiglio Comunale, stanche di restare passive spettatrici dello sconcio della monnezza.

"Muovetevi a darci mezzi e indicazioni precise e noi risolveremo il problema" dicevano in sintesi.

Torre del Greco è sempre stata una città matriarcale e le nostre donne sono state sempre protagoniste delle tante cicliche "rinascite". Ancora una volta dalle donne verrà la spinta che farà ritornare la nostra città alla sua antica, solita positività.

Tommaso Gaglione

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

*I clienti sono la
 nostra migliore
 garanzia*

**VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS**



La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: **Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

Ospedale e ospedale



Il medico di base mi prescrive una visita specialistica ospedaliera, informandomi che il primario del reparto fa solo visite intra moenia, che significa a pagamento, 100 - 140- (tutto regolare, con fattura eh! Non pensate subito a male), mentre ce n'è un altro che invece fa, bontà sua, il medico ospedaliero a tempo pieno. Sono preoccupato per quest'indagine specialistica e mi reco immediatamente in ospedale.

(Al Maresca se arrivate in macchina avete la possibilità o di parcheggiare a pagamento con un euro e 20, oppure di lasciarla incustodita; però al ritorno, dovrete dare un euro di mancia ad un tizio che spunterà dal nulla. Lasciata la macchina al parcheggio, bisognerà scalare una sorta di monte calvario, perché i reparti sono ubicati in un fabbricato costruito proprio sul cucuzzolo d'una collina. Se siete cardiopatici andateci piano.)

Arrivato all'agognato reparto, un foglio di carta appeso al muro m'informa che è obbligatorio prenotare la visita preventivamente, telefonando al numero 081/8490126.

Ancora col fiatone per la salita del calvario, prendo il telefonino e compongo il numero. Mi risponde un signore, che sorpreso dalla voce non familiare, con imbarazzo, mi risponde che ho sbagliato numero.

Rifaccio il numero altre volte, ma nessuno risponderà più.

Allora mi rivolgo agli indaffarati operatori sanitari del settore, domandando loro dov'è ubicato l'ufficio prenotazioni e qualcuno mi risponde, dopo un'occhiata di fastidio, che esso si trova all'entrata dell'edificio principale, cioè alla base della collina, a pochi passi dal parcheggio.

Discendo dal calvario, mannaia, e, con l'aiuto di un operatore ecologico che mi indica di andare invece al Pronto Soccorso, scovo, tra ambulanze, feriti e parenti in lacrime, lo sportello dell'ufficio prenotazioni (che si fa chiamare CUP e che significa Centro Unico Prenotazioni, che stavate pen-

sando, eh? Circolo Unione Pensionati, forse? Malpensanti!) dove altri unti e scarabocchiati fogli di carta mi informano che l'ufficio è aperto solo il lunedì, il mercoledì e il venerdì e che bisogna telefonare in questi giorni, ma solo dalle 11 alle 12.

Ma perché sono venuto in questo ospedale di giovedì e addirittura alle 10 del mattino? Mah!

Il giorno successivo richiamo e al telefono mi fissano l'agognata visita ambulatoriale per la settimana successiva alle ore 12. Beh, tra una settimana penso d'essere ancora vivo.

(Vengo in seguito a conoscenza che, in altre realtà italiane, il medico di base prescrive e, contemporaneamente, prenota la visita specialistica al computer. Corro ad acchiappare il mio amico - medico di base, che mi conferma il dato, mi dice anche che i medici di base sono pronti telematicamente ad erogare questo servizio, ma che nella nostra ASL, questo elementare, preziosissimo servizio non viene erogato. E perché, gli chiedo? Perché non si sono ancora... "interfacciati", mi risponde con uno sconfortato sorriso).

La settimana è passata ed eccomi qui di nuovo al parcheggio, quello custodito, da 1 euro e 20. Stavolta, prima di risalire il calvario, m'informo dove si trova lo sportello per pagare il tiket; mi dicono che si trova nei pressi dell'entrata principale ed, infatti, subito dopo la soglia, un freccia disegnata col pennarello sul muro mi indica la strada. Un altro murales mi indica che devo girare a sinistra e trovo l'ufficio. Un signore seduto ad una scrivania mi chiede che cosa voglio e, alla mia risposta che voglio pagare il tiket, mi chiede, meravigliato:

"E' la prima volta che venite in questo ospedale, vero?"

"Sì, è la prima volta", gli rispondo.

"...e vabbè, sono 18 euro e 40".

Perché mi avrà fatto questa domanda? Mah?

Risalgo la collina, faccio due piani, e mi porto al

reparto indicatomi dall'addetto ai tiket.

"Avete sbagliato posto" mi avvisa un medico in camice bianco "gli ambulatori sono nel sottopiano".

"Ma non ho visto cartelli..." sto per dire, ma l'egregio dottore mi blocca con un gesto della mano, facendomi capire che non è colpa sua se non ci sono cartelli indicatori e che ha malati urgenti da curare. Scendo tre piani e mi ritrovo in un sotterraneo e allora chiedo ad un parasanitario di passaggio di indicarmi la strada per arrivare agli ambulatori. Mi accompagna lui stesso ad una porta, che è però chiusa. Allora mi dice di risalire al pian terreno, girare a sinistra, fare mezzo giro del fabbricato, assicurandomi che lì troverò l'ambulatorio che cerco. Faccio così, ma gli ambulatori sono per altre patologie. Acchiappo al volo un altro medico che sembra meno impegnato degli altri, che gentilissimamente, attraverso una scala interna, mi accompagna fino all'ambulatorio che sto cercando. Alle 12 in punto sono chiamato, visitato da un ottimo professionista... e il resto sono affari miei.

Conclusione: Perdendo una settimana di tempo e pagando 18 euro e 40, ho ricevuto assistenza medica e diagnosi, che altrimenti mi sarebbero costate oltre i 100 - 120 euro.

Una capace dirigenza che sia sempre presente nella struttura, che non sia cioè sballottata tra Castellammare, Sorrento e per i vari nosocomi dell'Asl 5, potrà dare al nostro ospedale l'efficienza che altri ospedali napoletani, avellinesi, salernitani hanno raggiunto negli ultimi anni. Perché solo una dirigenza che "viva" sulla propria pelle tutte le disarmonie della struttura, dalle più banali alle più vitali, saprà risolverle.

Mi resta l'amara certezza che potremmo avere un gran bell'ospedale, come forse per un periodo di tempo abbiamo avuto, ma che da troppo tempo abbiamo lasciato in mano a persone estranee alla nostra civiltà torrese. Dobbiamo riappropriarcene.

Pisolo

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE

Redazione web
ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

RDR
servizi e tecnologie per l'acqua

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Ma Torre non è una periferia.

Da qualche anno però, grazie a qualche studioso e mi viene in mente il professor Di Cristo, e il nostro amico Aniello Langella, è stato possibile entrare attraverso qualcuno dei nostri "monumenti" e scendendo al suo interno, esplorare una parte del VI livello (1700) e del V° livello (1600) della nostra città.

Dopo tanti scritti del nostro amico Aniello Langella, l'ultima occasione di sapere dell'esistenza dei collegamenti, dei passaggi sotterranei tra questi monumenti e verso il mare, l'ha fornita la Mostra "Dalle tenebre alla luce", che ha entusiasmato tanti nostri concittadini nel periodo natalizio.

Abbiamo avuto modo così di riscoprire la nostra storia, la nostra arte.

Il nostro centro storico, continua Sportiello, "soffre" di un traffico notevole e della sosta permanente di auto lungo i marciapiedi, che non sono stati mai dimensionati come per legge, e mai adeguati alle normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Come siamo intervenuti nel tempo sul nostro centro storico?

Mettendo orribili paletti e catene in Piazza S. Croce per tentare di dissuadere i parcheggiatori abusivi più sconsiderati,

I giardinetti con fontana che l'incuria ha fatto divenire aiuola, sono stati solo il primo tentativo riuscito, della serie "come ti distruggo una piazza".

Poi abbiamo avuto i giardinetti dinanzi a Palazzo Baronale, che hanno distrutto uno spazio storico dei torresi: Largo Plebiscito.

In contemporanea c'è stato l'inizio della distruzione di un monumento tra l'indifferenza di tutti: la splendida chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

Spero non arrivi la "rotatoria veicolare" per non vedere anche: *come ti continuo a distruggere Piazza S. Croce*, di cui colgo l'occasione per dire che presso la locale Soprintendenza **non è stato depositato alcun progetto per la rifazione della piazza.**

Riusciamo ad inventarci di tutto nel nostro centro storico, adesso abbiamo anche la nuova pavimentazione di largo Comizi in pietra etnea al posto dei nostri preziosi basoli in pietra vesuviana.

Non riusciamo nemmeno a regolamentare i nostri flussi di traffico in maniera tale da evitare alle auto di entrare al centro.

Non riusciamo a trovare aree periferiche alla zona centrale dove permettere il parcheggio delle auto.

Non riusciamo ad attuare una permanente zona a traffico limitato decente.

Nelle sporadiche occasioni continuiamo a vedere vergognosi nastri attaccati ai pali della luce e della segnaletica per impedire il passaggio dei veicoli (dei dissuasori a scomparsa costano poche migliaia d'euro).

Non riusciamo a preservare i luoghi, le scenografie della nostra storia come invece stanno riuscendo a fare tante città vicine alla nostra con finanziamenti per progetti ed opere, esclusivamente europei per il tramite della Regione Campania.

Un centro storico con traffico limitato, dove poter passeggiare e visitare i nostri monumenti, ammirare la nostra arte civica non mimetizzata da interventi estemporanei, fino ad oggi c'è stato vietato.

Eppure le credenziali le abbiamo tutte; le nostre chiese, la nostra basilica sono lì con i loro percorsi sottostanti del 1700 e del 1600; chi ha avuto modo di visitarli sa che questi spazi, opportunamente restaurati, non solo rappresen-



tano la parte più importante della storia della nostra città, ma sono anche quella parte che può ospitare l'itinerario di un museo civico permanente.

Tale intervento consentirebbe di raccogliere le tante opere dei nostri artisti, dei nostri artigiani in un contesto di gran valore storico che non ha uguali in tutta la provincia di Napoli; e tutto questo poteva non costarci niente se si utilizzavano le possibilità offerte dai fondi P.O.R. 2000-2006 per il recupero dei centri storici o quelli prospettati dal parco progetti del cosiddetto "Bando Di Lello" segnalati da noi l'anno scorso sui numeri della tofa.

Mentre è ancora possibile **accedere ai finanziamenti di cui al decreto regionale n. 198 del 20 dicembre 2007 per attività finalizzate allo sviluppo, promozione e valorizzazione dei musei e delle raccolte di enti locali e di interessi locali e relativi servizi**, sperando che qualcuno si sia mosso per tempo.

Da anni esiste una programmazione operativa degli interventi da realizzare, in tutti i settori; un programma davvero agile per cui occorre solamente che il Comune si attrezzi ad effettuare progettazioni a più non posso, il cui obiettivo deve essere quello di creare uno sviluppo sostenibile sull'asse educazione - cultura - commercio - turismo, coniugando così gli interessi del pubblico e quelli del privato.

Non dimentichiamo infatti che nel nostro centro storico abbiamo fior di edifici abbandonati per gli elevati costi di manutenzione

Interventi come questi erano tranquillamente prevedibili attraverso un programma di recupero del centro storico finanziato da fondi POR.

Abbiamo nominato gli edifici del centro, non dobbiamo dimenticare il Convento degli Zoccolanti.

Mi fa piacere comunicare quello che ho appreso di recente dalla Soprintendenza di Napoli e precisamente dal funzionario di zona che ho nominato prima, l'architetto Vacca.

L'attenzione di questo collega è stata fondamentale per i primi passi per il salvataggio di questo monumento.

Ricordo la sua preoccupazione quando mi raccontò che era al corrente che in città si stava programmando un grosso parcheggio (3 piani) al di sotto di questo monumento, progetto che non divideva perché chi per la Curia proponeva questi parcheggi, nemmeno s'interessava di garantire al chiostro francescano del 1300 adeguata tutela e doveroso recupero.

L'architetto Vacca testardamente richiese ed ottenne dal Ministero l'esecuzione di un piccolo intervento di somma urgenza per la somma di 50.000 euro. Questa piccola cifra servì nel 2006 ad avviare un progetto pilota sul restauro

degli affreschi ubicati nel refettorio del convento

Tale restauro degli affreschi nel refettorio ha dato ottimi risultati, al punto che gli uffici ministeriali hanno deciso di far continuare il recupero finanziando il recupero dell'intero ciclo di affreschi sulla vita francescana del chiostro.

L'importo stanziato è di circa 680.000 euro e comprende anche il recupero strutturale del convento.

Una curiosità: i fondi di questo intervento provengono dal gioco del lotto.

La stessa Soprintendenza inoltre ha ridotto notevolmente il progetto preliminare dei parcheggi proposto dai rappresentanti della Curia approvando solo i parcheggi numericamente utili alle finalità monumentali.

Entro aprile si potrà dare inizio ai lavori che dureranno circa 12 mesi.

Devo aggiungere che se al Ministero per i Beni Culturali andrà riconosciuto il gran merito del recupero del convento degli Zoccolanti, tale merito va condiviso sicuramente con chi ha esercitato vigilanza sul monumento e pressione sulle istituzioni.

Parlo dei ben 200 torresi che nel mese di giugno 2007, preoccupati del pericolo che correva una parte della storia di Torre, scrissero al ministro affinché finanziasse al più presto il restauro di questo monumento.

Il ministro rispose, le promesse sono divenute fatti e per fortuna quest'obiettivo sta per essere centrato.

Ecco la prova di ciò che dicevamo all'inizio: quando le istituzioni interagiscono tra loro e con la gente, quando non ci si stanca di comunicare ed educare, alla fine i risultati arrivano.

Il problema dei rifiuti

Dobbiamo guardare al problema dei rifiuti con realismo, approfondire per bene il problema e vedere qual è la strada più sicura da percorrere.

Anche questo commissario straordinario, con tutti i poteri straordinari che volete, non potrà fare mai niente se ognuno di noi non si decide a fare la propria parte.

Torre è uno dei 551 comuni campani, che secondo il piano messo a punto dal governo Prodi, avrà 120 giorni di tempo per adeguarsi agli standards della raccolta differenziata dei rifiuti fissati dal Decreto Ronchi e poi dal Codice dell'Ambiente. E' questo infatti il periodo di tempo entro il quale bisogna attuare un preciso progetto di Raccolta Differenziata. Ci saranno poi ulteriori due mesi per riciclare il 35% del totale dei rifiuti prodotti.

Dovranno essere quindi i Comuni a dover fare il primo passo avanti verso un ciclo della spazzatura finalmente virtuoso e in grado di liberare la regione dalla morsa dei rifiuti una volta per tutte.

In città non c'è stata mai attenzione a questo tipo di problema.

In assenza di comunicazioni educative da parte delle Istituzioni, da circa un anno il nostro giornale ha sentito l'obbligo di fare comunicazione su questo problema e sulle soluzioni possibili.

Su quest'argomento abbiamo dedicato due numeri nel maggio 2007. Sappiamo che la situazione è difficile e pensare che una città non educata alla raccolta differenziata, e quindi che **non sa come fare, non può passare da una percentuale bassissima di raccolta a quella richiesta per legge del 35%**

Allora cosa si fa: ci si rassegna alla necessità di riaprire tutte le discariche indifferenziate della Campania, come chiede il Commissario Straordinario, pur di riuscire a concludere il proprio mandato e lasciarsi nella munnezza? E perché riaprire tutte le discariche?

Sarebbe giusto riaprire quelle discariche vicine alle città che non conseguono nel tempo stabilito gli indici di differenziata stabiliti per legge.

Noi siamo tra queste e la discarica l'abbiamo creata a S. Maria La Bruna.

In pratica dividere in due la Campania: quella pulita e quella sporca. Purtroppo noi siamo in quella sporca e non ci vogliamo restare!

Dobbiamo avere l'umiltà di chi è l'ultimo di una classe elementare e per iniziare a risalire la china deve copiare, ma poi farà da solo.

Anche perché **fare la raccolta differenziata è elementare.**

L'unica vera difficoltà risiede nel fare una buona comunicazione educativa diretta alla gente.

Vogliamo provare a comprendere come si fa comunicazione educativa alla cittadinanza?

Si avvia una fase di sensibilizzazione di tutta la città convocando i cittadini in veri e propri incontri presso locali vari come del resto si fa in campagna elettorale, no?

Si avviano campagne di sensibilizzazione presso le scuole.

Si bandiscono concorsi per manufatti ottenuti da materiali riciclati.

Si sviluppano spettacoli teatrali sulla differenziata.

In questi incontri, bisogna esporre alla cittadinanza i programmi che l'ente locale ha predisposto ed i compiti che ognuno deve assumere.

Occorre dare una precisa indicazione circa gli spazi logistici progettati ed in corso di realizzazione per la gestione della raccolta differenziata.

Torre ha bisogno di almeno 4 isole ecologiche di mq. 500, da potersi collocare nell'ambito di spazi aperti da organizzare come per legge (anche presso parcheggi) o capannoni dismessi, che non necessitano di grandi adattamenti.

Ogni isola ecologica deve essere do-

tata di lettore ottico e di collegamento telematico alle altre isole ed all'ufficio tributi.

La regione Campania sta finanziando ancora questi progetti, premiando finanche i comuni che hanno 10 anni di ritardo.

Bisogna quindi esibire le strutture, gli strumenti ed i mezzi di cui il cittadino potrà disporre per la raccolta differenziata; solo così si ottiene la partecipazione della cittadinanza.

Bisogna sapere che la parte umida (residui alimentari) è la prima da selezionare ed è anche la maggior parte della produzione di rifiuto delle famiglie; per questo le famiglie sono le prime, giornalmente e al loro interno, a dover operare la differenziazione dell'umido dal secco.

La comunicazione - educazione vuole precisi strumenti: buste biodegradabili (MATERBI) in appositi contenitori che dovrà fornire il Comune da trattenere presso le case - come un normale cestino domestico.

Il rifiuto umido - denominato FORSU - va depositato in appositi cassonetti.

I rivenditori di alimenti freschi ed i ristoratori sono grossi produttori di FORSU. A loro va consegnato un cassonetto da trattenere presso il proprio esercizio e che va prelevato ogni giorno col sistema porta a porta.

In contemporanea per gli esercizi commerciali (supermercati - mercati - negozi di ogni genere) si potrà disporre una raccolta domiciliare completa.

Consegna contenitori: Ad ogni esercizio si dovrà provvedere a consegnare contenitori diversificati per rifiuto da mantenere in apposito ambito, nello spazio di competenza del proprio esercizio e non sulla pubblica via.

Controllo del rispetto delle disposizioni in materia di raccolta differenziata da parte del Comando di Polizia municipale, con applicazione di severe sanzioni in caso di inosservanza.

Bisogna poi organizzare una ventina di eco-punti strategici, dotati di lettore ottico, per la consegna di sacchetti biodegradabili (ove s'immettono i rifiuti alimentari) ai cittadini; questi eco punti saranno in collegamento telematico tra loro, con l'ufficio tributi e con le isole ecologiche.

Una card ecologica a lettore ottico va inviata, con lettera riportante le modalità di utilizzo, ad ogni utente capo famiglia insieme a contrassegni adesivi con codici a barre per tipi di rifiuto.

Ogni cittadino dopo aver selezionato i propri rifiuti secondo i gruppi elencati, può depositarli nei cassonetti, distinti per tipo di rifiuto, ubicati in apposite postazioni su tutto il territorio cittadino.

Se il cittadino conferirà i propri rifiuti differenziati presso le isole ecologiche di cui sopra, dovrà applicare sul sacchetto l'adesivo con il codice a barre del rifiuto e vedrà registrato sulla propria ecard un apposito punteggio-premio, **utile ai fini di un risparmio sui tributi comunali.**

Dato il considerevole valore della carta e cartone, 80.000 abitanti possono riciclarne in un anno un quantitativo tale da recuperare oltre 100.000 euro, oltre che ottenere notevoli vantaggi per la natura e l'ambiente.

L'avvio della raccolta domiciliare settimanale carta, cartone e plastica su tutto il territorio, è assolutamente prioritaria.

"SOLO IN QUESTO MODO TORRE SMETTERA' DI FAR PARTE DELLA CAMPANIA INCIVILE E SPORCA E PASSERA' IN QUELLA CIVILE E PULITA", ha così concluso l'intervento l'architetto Sportiello.

V.A.



Una perla di Raffaele Raimondo

Dal settimanale letterario napoletano «Fortunio» del 19 agosto 1892 «A Resina, a Torre del Greco, folla di signore negli Hôtels e nelle casinette». Non equivochiamo. E' il nome settecentesco delle villette). «A Villa Aprile sono l'on. Salandra con tutta la famiglia, la contessa Fiume con la sua bellissima figliuola signorina Eugenia, la signora Luciana Mosca, la signora Almerinda Persico e poi, sparse altrove, la signora Sorvillo-Falconieri, la baronessa Ricciardi, la contessa di Buccino, la principessa d'Ottiano, la marchesa Dugenta e la sua adorabile figliuola, la signora Moscarella, la signora di Lorenzo e tante altre. Alla pensione «Eden» ozia elegantemente il taciturno Roberto Bracco, A Villa Polese lavora alacremente il geniale Enrico de Leva...». Fin qui avete letto alcuni «mosconi» apparsi nel numero del 19 agosto 1892 del «Fortunio», settimanale letterario napoletano diretto da Giulio Scialinga (una copia costava centesimi 10 e l'abbonamento annuo lire 6,00).

L'on. Antonio Salandra contava 39 anni e doveva attendere altri ventidue anni (1914) per divenire Presidente del Consiglio dei ministri, ma già era sottosegretario alle Finanze.

I terminali del «Miglio d'oro»

Villa Aprile a Resina ed il Caffè Palumbo a Torre del Greco segnavano i due terminali del famoso «Miglio d'oro». Dico segnavano perché, se così si potesse dire, il «Miglio d'oro» è una cosa che fu, il caffè Palumbo è una cosa che è stata. Villa Aprile non è più quella di una volta, Resina ha cambiato nome (noblesse oblige) e Torre del Greco ha cambiato volto.

Non è stata necessaria, poi, troppa bravura per realizzare tutti questi mutamenti: sono bastate l'ingordigia del denaro (les affaires sont les affaires, sto imitando don Ciccio Brancaccio) e l'accondiscendenza di uomini mediocri che, preposti alla difesa di quelle bellezze e di quelle opere d'arte, hanno, invece, collaborato con i pari loro, nella deturpazione di questa strada che era una delle più belle del mondo.



Fino al principio degli anni venti di questo secolo essa era ancora incominciata dal viola del Vesuvio, dalle azzurre acque del Golfo, dal verde cupo dei boschi, da quello tenero dei prati e dei giardini e dalla policromia delle aiuole fiorite.

Berline e landaus, verso il tramonto e fino a tarda notte, percorrevano il Miglio e, specialmente nei mesi estivi, la vita si svolgeva allegra e spensierata.

Le arcate barocche erano illuminate dai lanteroni; dalle finestre filtrava la luce fioca delle lampade elettriche del tempo e qualche pianoforte mandava giù nella strada le note di un valzer. Il vociare, le scoppiettanti risa delle ragazze e dei giovanotti e la cadenzata marcetta suonata dall'orchestrina lasciava intendere che stavano ballando una quadriglia. La luna con le ombre dei lecci e degli eucalipti stendeva sulla strada una coltre di merletto...

Lo pseudo-sociologo, modernista a tutti i costi (come se per essere moderni, sia necessario distruggere il passato), potrebbe accusarmi di fare l'apologia della nobiltà. Quella classe sociale parassita e di mentalità feudale, scomparsa, che certamente non tornerà più.

Però lo pseudo-sociologo modernista ecc., riesce a raggranellare del danaro (cosa abbastanza facile per lui), subito va in cerca del «suolo», in posizione panoramica, dove costruire una villa, la «sua» villa, quella propria. Poi corre difilato a Napoli, si reca precipitosamente nei pressi dell'Università, all'angolo di via Mezzocannone a comprare lo stemma di famiglia dal quale risulti che i suoi antenati erano Goffredo di Buglione, Cane della Scala, Lorenzo de' Medici o il Conte di Tolosa, se non addirittura Carlo Magno o Alfonso d'Aragona.

E lo stemma fasullo disegnato ed acquarellato in maniera orribile, a cui nessuna sia pur costosissima cornice potrà mai dare neanche il minimo valore, troneggia sulla parete del salone della nuova villa. Ma esso invece riesce solo a qualificare senza equivoci la vera discendenza della «casata» e il gusto pacchiano, perché, inutile dirlo, una legnaia o una rimessa di una delle Ville del Miglio d'Oro che cadono a pezzi, vale cento volte la nuova villa dall'architettura da quattro soldi.

Il Cimitero segreto degli Zoccolanti

di ANIELLO LANGELLA

Il «cimitero segreto» degli Zoccolanti è una sorta di grande contenitore, di grande volume architettonico dove si possono incontrare scenari diversi della cultura vesuviana. Mi trovai per caso ad esplorare questo ambiente, non ne avevo sentito parlare da nessuno. O meglio nessuno voleva parlarne ed ero stato condotto quella mattina davanti a quella porta con l'inconsapevolezza di chi ignorando, ci capita per caso.

Mi recai al monastero quella mattina e faceva un freddo boia. Davanti alla porta del braccio orientale del chiostro stetti qualche minuto ad osservare la trama dei legni, l'inchiodatura, le cerniere e la grande serratura di ferro arrugginito. Poi Peppe il mio amico del Monastero, spostò con la mano la pesante anta che cigolando si aprì sul primo ambiente.

«Che meraviglia esclamai...». Il soffitto a vele, alto e imbiancato. Il pavimento, rialzato di circa 20 cm. sul piano del chiostro, presentava una botola centrale e una più larga laterale sul muro nord. La stessa architettura dell'Assunta e anche del San Michele. Un cimitero che dava su una «terrasanta». Un accesso centrale dall'alto ed una discesa laterale con una scala a gradini alti e consunti dal tempo. Il vano ipogeo era ingombro di macerie e di spazzatura. Inaccessibile in quell'anno. Da questo ambiente attraverso una porta anch'essa robusta e simile alla precedente si accedeva al vero cimitero. Varcai anche quella soglia e si aprì ai miei occhi uno spettacolo di grandissima suggestione. Ero assieme a Peppe nel cimitero segreto, quello che nessuno poteva vedere e che tutti occultavano.

Un vano unico a pianta regolare a forma di «L» con il braccio lungo orientato sull'asse est/ovest e una rientranza laterale (braccio corto) verso nord.

Il soffitto altissimo e a volta. Una finestra con una pesante grata di ferro dava sull'orto est ed una piccolissima finestrella in alto, sul lato sud, faceva passare una luce intensa che filtrando la penombra rischiava il buio del cimitero. Mi guardai attorno per percepire i volumi, ma gli occhi andarono dritti verso le tre bare di legno scoperte che giacevano davanti a me a tre passi circa. Polveri sottili riempivano l'aria che fresca e carica d'umido circolava con flusso quasi regolare tra le aperture di luce.

Nelle bare i corpi vestiti degli zoccolanti. Erano quelli i cadaveri dei fraticelli che da Santa Maria la Nova in Napoli erano giunti qui tanti secoli prima? Forse tra quelle ossa e quei vestiti che li coprivano avrei

trovato indizi e suggerimenti alle mie ricerche?

Nella bara grande di pesante legno scuro giaceva il corpo di un uomo. Alto, forte con la bocca spalancata mostrava la chiostra dentaria uniforme e ancora intatta. Non provavo alcun sentimento, e non percepivo il



distacco che attanaglia spesso chi si trova al cospetto del morto. Quello per me era un uomo che parlava e mi voleva raccontare la sua storia. Lo ispezionai bene. Ovunque c'erano i segni di una mummificazione; alle mani al torace e al bacino. Mi galvanizzò la benda della gamba destra, stretta ancora con il nodino intonso. Una ferita cancrenosa, una flebite, un'infezione della cute? Forse qui la causa di morte? Aveva una giacchetta bluastro con bottoni ed una sorta di panciotto. Un paio di braghe lunghe e tarlate di color nero e una scarpa enorme. Il signore della «bara grande» non era certo un frate. Ma il colletto da prete mi spinse ad ulteriori considerazioni.

«Questo era il confessore del Beato, ...» mi disse Peppe.

«...è padre Lombardo». Restai di stucco a queste affermazioni. E guardando Peppe che stava lì appoggiato al muro chiesi:

«...e tu come lo sai, chi l'ha detto?»

Non seppe darmi una risposta. Aggiunse solo che quella era la tradizione e anche la leggenda che vedeva in quella bara quelle precise spoglie.

Su di un tavolaccio di legno tra due delle fosse d'inumazione che dividevano il lato sud del vano c'erano tre teschi con tutto l'apparato dei lumini e dei bicchieri con l'olio e gli stoppini. Il vento li spegneva sempre e Peppe, con la sorella spesso si recavano lì a riaccendere le fiammelle.

Le altre tre bare contenevano i resti piccini e consunti di tre religiose, an-

che esse in abiti. Una di queste, senza denti, pareva pregare ancora avendo lei le dita delle mani intrecciate sull'addome. Una lunga veste. Tracce ovunque di brandelli di saio e tre scarpe. Non poteva essere questo il cimitero degli Zoccolanti. Qui di frati non vi era alcuna traccia. Sulla parete a sud dei teschi dipinti ad affresco ricordavano la morte e intanto Santa Maria delle Grazie con i rintocchi del campanile mi riportavano sulla terra, mentre viaggiavo in questo meraviglioso percorso. Mi ero ridestato e non piacevolmente, volevo continuare a vedere, a cercare ad amare queste cose. Sulla parete orientale in un dipinto di buona mano, vidi il Braccio di Dio intersecato dal braccio del Francescano. I simboli dei confratelli del Poverello d'Assisi.

Quattro le fosse per l'inumazione, asimmetriche in quanto il disegno della pianta non permetteva altra soluzione architettonica. Simili a quelle del San Michele, identiche a quelle dell'Assunta e molto prossime allo stile dell'Annunziata. Seguivo ogni cosa e ogni fotogramma di questo avvincente percorso con la trepidazione del bambino che ha sete e ha fame di sapere.

La terra dove sbocciano i limoni, questa è la vera essenza della «città anulare» del Vesuvio.

Esplorai con Peppe il braccio corto della «L» e qui scoprii un baratro. Ero avvezzo a questi spettacolari scenari.

Ancora una volta si ripetevano, secondo un rituale d'architettura tutta originale, lo schema dei tre livelli. La chiesa, l'area cimiteriale e la terrasanta. Una botola di forma rettangolare ampia (90x 120 cm.), incorniciata da un riquadro di legno con le cerniere da un lato ancora in sede. Mancava la copertura. In alto, al soffitto i segni di un'antica scala a pioli conduceva al piano di Santa Maria delle Grazie.

Qui calavano i defunti, quindi. Scendevano le scale ripide e scricchiolanti del condotto, portandosi a spalla la bara. La tombavano nelle fosse e poi,...

Sentii gelare il sangue nelle vene, quando mi accorsi alla luce delle torcie che in fondo all'abisso del cimitero segreto vi erano ossa. Nel cuore della collina degli Zoccolanti avevano scavato un cunicolo profondo e largo dove, a mo' di ossario precipitavano i resti mortali della gente dopo il periodo di inumazione nelle quattro fosse. Scoprii negli anni che seguirono che quel cunicolo era in comunicazione con la terrasanta della prima stanza e questo mi aprì a nuove intuizioni a nuove suggestioni.

Tornai più volte su quelle fantastiche vie della conoscenza.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione...

una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



Il Palazzo Baronale

di FRANCESCO RAIMONDO

Non parliamo poi di tutte le antiche suppellettili che arricchivano il vecchio Palazzo Baronale...

E in effetti non ne possiamo parlare in maniera precisa per lo meno chi scrive queste note. Chiarisco a me stesso e al lettore il perché della cosa. Infatti di tutte le suppellettili che ancora erano in loco quasi intatte alla fine del secondo conflitto mondiale e che presumibilmente arricchivano il Palazzo Baronale ben poca roba è pervenuta fino a noi. Pochi quadri, meno vulnerabili alla sparizione, per ovvie ragioni, sono lì e li possiamo ammirare. Quello che non possiamo ammirare più sono scrivanie, lampade, mobilia, sedie, poltrone e tutto quanto, insomma, doveva costituire arredamento della nostra Casa Comune. Tra trasferimenti e spostamenti vari, tutti questi oggetti, considerati vetusti e ormai senza alcun valore e inadeguati per il tempo moderno, o sono stati cambiati con oggetti assai più pregiati, magari con gare di appalto al prezzo più basso, o gettati via e raccolti e salvaguardati da qualche "povero volontario".

Per lo meno da questo punto di vista possiamo consolarci pensando che queste antiche, anzi vecchie e tarlate memorie, da qualche parte ancora vivono amorevolmente messe in salvo da pietosi concittadini.

Con questa riflessione scendiamo con il cilindrico ascensore al piano terra e uscendo diamo uno sguardo generale all'immobile.

Lo scempio perpetrato al tetto si appalesa da subito, istantaneo, a chiunque abbia un poco di conoscenza architettonica ma che, senza alcun dubbio, viene percepito anche da chi questa "specializzazione" non ha. Come infatti un artista sa apprezzare l'opera di un collega o la sua stessa sapendo guardarla con maggiore quantità di riflessioni tuttavia anche lo spettatore comune saprà intuire se essa è valida o meno pur se con minore capacità critica. Così credo che avvenga pure a chi guarda l'impianto di tutta la copertura rinnovata del Baronal Palazzo. Avendo, infatti, abusivamente innalzato di qualche metraccio, in paranza, l'intera copertura, il principale e centrale elemento architettonico, cioè il timpano, risulta all'osservatore attuale, pur se con la base innestata ancora ai cornicioni, così come un tempo, nel rispetto della "classica armonia" architettonica, tuttavia per l'innalzamento che tutti possono facilmente osservare quest'armonia viene rotta dalla seconda, oscura, linea delle nuove grondaie che, innalzate del metraccio già citato, vanno ad innestarsi non più alla base sulla linea del cornicione originario ma più sopra quasi al centro dei due lati inclinati del timpano provocando la DISARMONIA che un



poco di fastidio avrebbe dovuto arrecare per lo meno alla sensibilità dei "progettisti". Infatti il sopradetto timpano in questo modo non si staglia più libero ma quasi "affogato" da questi nuovi spuri elementi che ogni volta che vengono guardati rinnovano il disturbo e danno "per gli occhi un'amarezza al core che intender non la può chi non la prova". E accusi facimmo contenti pure a Benigni citando il padre nostro Dante.

In verità, nessun architetto degno del nome avrebbe dovuto concedersi tale libertà per una semplice ragione: per dignità professionale. Nessun "amministratore ed uomo politico" avrebbe dovuto caldeggiare e consentire un simile scempio per una semplice ragione: per rispetto e riguardo prima a se stesso e poi ai propri elettori. Nessun organo preposto a salvaguardia dei pubblici monumenti avrebbe dovuto consentire sempre lo scempio di cui si parla e sempre per una semplice ragione: per dovere ed onestà istituzionale prima e personale, degli individui che operano in esse, poi. O si è stati disonesti o perivruccol, o tutte e due le cose insieme. Inclino

per la terza ipotesi.

Non parliamo poi dei tubi esterni in ottone brunito (come si portano adesso) che dalle predette grondaie smaltiscono l'acqua piovana. Altro elemento architettonico bastardo. Mi è stato raccontato che è di questi tempi che la sunnominata acqua piovana oltre che per i tubi di cui sopra ha iniziato a *sperciare* dai nuovi solai direttamente sulla testa di amministratori ed impiegati. Certamente si può affermare perciò che i lavori sono stati fatti a "regola d'arte" seguendo cioè quella regola aurea che viene applicata dagli Enti Locali nelle gare di appalto "al minore offerente." Seguendo questa regola col cavolo cappuccio si potranno avere lavori di pubblica utilità e necessità di qualità buona se non ottima come dovrebbe essere.

Ma queste sono le regole e questi sono pure i risultati! Così si può affermare con certezza che nel rinnovato Palazzo Baronale gli inquilini "tenen ll'acqua 'ncapo".

A parte la battuta che è facile tuttavia mettiamola in questo modo. Pensiamo che questa perdita d'acqua sia una spia, una manifestazione degli spiriti che aleggiano nel-

l'antico maniero e che indicano in questo modo il loro dissenso ed indicano ai loro pronipoti di provvedere in qualche modo a rimettere le cose a posto per quanto possono e quindi vogliono.

L'errore quando lo si riconosce è già in parte superato basta infatti che da tale riconoscimento si passi poi all'azione emendativa veloce ed efficace. Il cittadino onesto intellettualmente saprà apprezzare certamente tale filosofia e saprà nel suo giudizio "dare a Cesare quello che è di Cesare" in maniera "trasversale". Solo coloro che sono abituati a ragionare per partito preso forse avranno la spudoratezza di levare critiche. Ma esse di fronte alla oggettività della buona ed onesta azione saranno come le famose e proverbiali "emanazioni" che non arrivano all'altare.

Gli intelligenti, onesti, signorili provvedimenti di qualsiasi amministratore della cosa pubblica non possono non avere il consenso delle persone intelligenti, oneste, signorili, se non per censo, per umana sensibilità ed educazione.

Non si permetta più ai "torzi" di avere il potere decisionale nella conduzione della cosa pubblica, si abbia l'umiltà di chiedere consiglio e parere anche presso le tante associazioni presenti sul territorio specie quando si tratta di argomenti simili a quelli che qui si trattano.

La popolazione torrese, è risaputo, è ricca di intelligenze e di personalità che sono capaci ed affermate non solo nel nostro piccolo recinto regionale o nazionale ma che per le famose attività legate al corallo e al mare in generale sono e possono considerarsi veramente di valenza internazionale.

Questi concittadini proprio a ragione di ciò sembra che abbiano voltato da tempo la faccia da un'altra parte disinteressandosi della vita politica cittadina. Quest'atteggiamento lo si può comprendere ma non lo si può certamente accettare in maniera supina. Da ciò queste note che vogliono essere un accorato appello a questi validi concittadini perché volgano di nuovo lo sguardo sulla vita politica della nostra comunità e diano il loro contributo di saggezza facendo sentire in qualche modo la loro voce. Diano cioè anche loro qualche colpo di "tofa".

(continua)

P.S.: Da indagini ambientali e da testimonianza di persone dalla memoria buona faccio notare la "fuga" di due notevoli leoni in pietra che erano posti ad ornamento dello scalone d'ingresso del baronal Palazzo. Altra "fuga" dallo stesso ingresso si registra di un bel bassorilievo opera del noto artista torrese Prof. V. Noto. Non ci è nota purtroppo la meta finale della fuga dei tre.

La Carestia a Torre del Greco del 1601

di ANIELLO LANGELLA

Ottavio Acquaviva d'Aragona nacque a Napoli nel 1608. Prelato di grande fama, si dimostrò valente sostenitore delle opere pie in tutta la provincia e Papa Innocenzo X lo nominò cardinale il 2 marzo del 1654. Morì il 26 settembre 1674.



Dal 1590 e fino al 1602 l'Italia tutta e in particolare la Campania con l'area vesuviana, fu tormentata da una grave epidemia. La miseria alimentava le malattie e queste impoverivano di mano d'opera la regione, cagionando una terribile carestia.

Un vero cataclisma naturale del quale ho trovato testimonianza in vari scritti. Nulla si poteva fare davanti all'incalzare delle epidemie. Solo le ricchezze delle corti, delle contee e dei principati potevano aiutare materialmente la gente.

Il Cardinal Acquaviva intervenne con fondi propri in soccorso degli affamati cittadini e per Torre del Greco si registrò che:

"Egli profuse nella terribile carestia del 1601, con mirabile esempio adoperandosi a diminuire, per quanto era possibile, le sofferenze della povera gente; ed ingenti somme erogò per fabbriche di sacri templi, per la erezione del convento degli Osservanti in Torre del Greco, e per la sua Cattedrale, alla quale donò un calice di oro, due candelieri grandi ed altrettanti piccoli di argento, una lampada dello stesso metallo, un buon numero di pianete, ed una mitra tempestata di gemme."⁽²⁾

(Ci piace pensare che abbia donato anche vitto e indumenti. N.d.A.)

¹ Storia dei conti e duchi d'Urbino di Filippo Ugolini - Urbino - 1859

² Biografie dei vescovi e arcivescovi della chiesa di Napoli di Daniello Maria Zigarelli - 1861

oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

In risposta alla protesta degli abitanti del Piazzale Cesare Battisti riguardante la presenza di grosse e aggressive pantegane (zoccole), il portavoce del sindaco, dott. Antonio Borriello, ci comunica che tutta la zona è stata derattizzata, pregandoci di ringraziare i nostri lettori per la segnalazione.

Ringraziamo.

Egredi signori della Tofa, Due mesi fa una macchina spazzastrade ha rotto i bordi di due tratti del marciapiedi di via Roma.

Sono stati messi dei pannelli forati appesi a dei pericolosi sostegni di ferro, pericolosi perché possono ferire



qualche bambino. Come è possibile che dopo tanto tempo, in una zona così centrale della città, nessuno provvide a rimediare al danno procurato?

Saluti e complimenti per il giornale.

Gerardo Mennella

Egred signor Mennella, siamo andati a fotografare i due "reperti" da lei segnalati. Eccoli là, sono tra l'Ottica Reccia e la Gioielleria Cacchione, in pieno centro, cui danno evidente fastidio e rappresentano un pericolo. Nessuno se ne cura però, nemmeno l'Ascom; vabbè lo segnaliamo noi e Lei. Saluti.

Caro giornale Tofa, c'è un palo della luce che si trova sul piccolo marciapiedi di Viale Un-



gheria, all'angolo con Via Ignazio Sorrentino. Questo pilastro costringe i passanti a scendere dal marciapiede e a camminare in mezzo alla strada e le mamme con i carrozzini devono tornare indietro perché le auto parcheggiate bloccano il passaggio alla strada. Il marciapiede è completamente interdetto ai meno abili e alle persone col bastone. Anche mia madre che è un po' grassa non ci passa.

Potete fare qualcosa? Grazie.

Giannaeluc@

Caro lettore, abbiamo fotografato il palo della luce di cui parli. Adesso la situazione è più chiara e qualcuno del Comune leggerà la tua lettera e vedrà le foto. Vediamo se si rimedierà. Ciao.

la buona notizia

Gli uffici postali

Ebbene sì, tutti ricordiamo gli assalti a quelle impenetrabili cancellate del vecchio ufficio, quando sbirciavamo sperando che dietro quelle sbarre ci fosse qualcuno e, che tra un caffè e l'altro, fosse disposto a darci retta.

Vi ricordate quelle risse per arrivare agli sportelli, gli attacchi di claustrofobia di qualche povero concittadino o le "moderne" corsie a torciglione, separate da un nastro forse azzurro?

Beh! diciamo celo. Oggi va meglio.

Grazie anche all'apertura dei moderni uffici di Via Cesare Battisti e alla ristrutturazione di quello di S.M. La Bruna (chiusi in orario pomeridiano, però) la situazione è molto migliorata soprattutto nell'ufficio di Via Vittorio Veneto, dove la scomparsa di quelle sbarre agli sportelli consente di avere un rapporto diretto con gli impiegati. Che sono persone civili e assertive, quando non sono impegnate in lavori "interni", che fanno innervosire l'utenza presente. Si avverte però la necessità di una più attenta presenza di un coordinatore, che decida, al momento, in base alle esigenze della clientela prenotata alla "macchinetta", quale funzione attribuire, o cambiare, ai poliedrici addetti ai banchi. Si nota, ad ogni modo, una moderna concezione del servizio al pubblico, in linea con i dettami cui le migliori aziende fanno da tempo riferimento.

E non è cosa da poco.

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



IRLANDA

Su e giù per le città. Tanti i luoghi da visitare e tanti altri i modi per farlo. Il mezzo ideale? La bicicletta. Infatti l'infinita rete di strade consente di scoprire gli angoli meno conosciuti del Paese grazie ad itinerari pensati proprio per gli amanti delle due ruote. Quasi tutte le città e i villaggi presentano itinerari ciclabili "personalizzati" dedicati al folklore, alla storia e alle leggende del luogo. Strade tranquille e sicure al di fuori del traffico cittadino. Vari i punti dove noleggiare le biciclette ed i costi partono dai 50 euro, con l'opportunità di servizio one-way cioè la possibilità di restituzione in un luogo diverso. Nel pacchetto sono inclusi: lucchetto, pompa, kit di riparazione, parafranghi, portapacchi e copertura. Bisogna solo montare in sella e pedalare.

Roberta Rinaldi

Benito Nocera e note a margine

Ritorno

Figlio del vento capriccioso, onda del mare alla battaglia, torno a guardare i fiori del giardino. Più volte primavera ha rinnovato il verde, come il pensiero, sempre pellegrino; più volte la vendemmia ha regalato il vino, profumando l'autunno di malinconia. Ora si torna, -nelle mani il nodo acuto che ci lega il cuore- per consumare, di nuovo, insieme il pane fresco, sul desco del mattino

Figli

Parlavamo attorno al tavolo grande, stretti, per scambiarci il calore. Seduto al tavolo grande, ora, parlo da solo.

La caotica e spesso superficiale vita moderna non agevola la nascita della poesia, che appare quale rivolo d'acqua in un deserto.

Eppure la poesia è un tutt'uno con l'uomo, vive con l'uomo, ne ascolta l'animo, ne assorbe le emozioni e le trasforma in concetti, in parole semplici, udibili e riconoscibili da ogni altra persona: in breve diviene realtà pregnante, capace di generalizzarsi fino ad esperienza pratica, comune, attraverso cui riconoscere l'umanità nella più intima essenza.

Il poeta accede a queste esperienze e le trasforma in immagini e sogni, cui dona parte della sua anima: l'intimo segreto si svela in parole, in suoni armoniosi e delicati o forti e pulsanti, perché un'esigenza, apparentemente personale, raggiunga le masse e generi nuove esperienze, in un vortice senza fine.

La natura nelle sue multiformi trasformazioni dona al poeta quadri colorati, che una particolare sensibilità (l'ispirazione) regola in versi armoniosi, secondo dettami maturati nei secoli, i quali trasformano l'essenza delle cose per renderle chiare ed accessibili.

Un'approfondita cultura fa il resto.

Leggendo i versi di Benito Nocera si entra in contatto con un mondo di semplicità e schiettezza, di amore e di ricordi, di intimismo e universalità; al gusto signorile della parola, alla rappresentazione di panorami naturali e spirituali, si aggiunge la dolcezza del carattere tutta profusa all'esterno, generando un profondo senso estetico, nell'abbraccio illuminante di sentimento e cultura.

L'amore per la famiglia, messo a dura prova durante tutta la sua esistenza, è uno dei cardini di lettura delle poesie di Benito Nocera, che, vincendo la sua stessa ritrosia, apre l'anima fino agli intimi recessi, svelandoci il desiderio, il rimpianto, la lontananza e, perché no, l'improvvisa disperazione per un mancato incontro di amore paterno o filiale.

Raffaele De Majo

Il 20 gennaio un galantuomo ed un uomo buono ci ha lasciati in modo inatteso e con la stessa discrezione che lo ha contraddistinto in vita: l'amico Alfonso Caliendo. Da tempo aveva diradato le sue uscite e questa assenza non era passata inosservata fra quanti, amici e conoscenti, lo stimavano e gli volevano bene. Era arcinoto a Torre del Greco per la sua attività, per anni, allo studio notarile Mainiero in Piazza Santa Croce, attività svolta con signorilità e professionalità. Una volta a riposo, Alfonso o meglio Don Alfonso, come quasi tutti lo chiamavano, aveva continuato ad essere una ascoltata e rispettata voce nel



settore notarile e catastale, mettendo a frutto gli anni dell'esperienza maturata in servizio. Amante anche del teatro e del bel canto (con passione ha sempre seguito i lavori del Premio Lirico "Francesco Albanese"), negli ultimi tempi si era appassionato con affetto e con sincera partecipazione all'attività della Compagnia Teatrale "Gianni Pernice", sui cui lavori non mancava di ascoltare i programmi e di essere prodigo, talvolta anche in modo severo, di consigli e suggerimenti. Anche dalle colonne del nostro giornale, giungano le condoglianze affettuose ai fratelli Francesco e Rosario ed alla famiglia.



ULLOA SEVERINO GENNARO,
n. 09/10/1939,
A TORRE DEL GRECO,
m. 25/01/2008

CALENDARIO VIGILI URBANI

Con la ormai consueta collaudata veste tipografica, è stato diffuso in questi giorni il tradizionale calendario del CRAL dei Vigili Urbani del Corpo di Torre del Greco, edizione ovviamente 2008.

Un momento istituzionale, come è stato definito dal Sindaco Borriello, che riporta non solo gli avvenimenti del corpo dei



vigili nell'anno trascorso ma anche spaccati di storia locale. Il calendario che in apertura riporta il saluto del Sindaco Borriello e del Comandante Formisano, dedica in ogni pagina

con ampio spazio notizie e foto che hanno visto impegnati in primo piano i nostri vigili.

Quest'anno il calendario in ultima di copertina si è avvalso della collaborazione sapiente del dipendente comunale Michele Fortunato che ha realizzato i volti di cinque vigili del passato: il Maresciallo Stefano Abilitato, il Brigadiere Mario Cacace, il Comandante Mario De Matteis, il Capitano Francesco Rota e il Brigadiere Ciro Giggiano Borriello.

Ad maiora a tutti ed in specie al Maresciallo Giuseppe D'Urzo che è uno dei fautori e realizzatori del calendario.

SPARTY? UN NUOVO MODO DI FARE FESTA

Compleanno dell'amica. Festeggia un quarto di secolo, i suoi primi 25 anni. Non sono molti è vero ma neanche pochi e pesano soprattutto perché significa che piano piano si cresce anche se riesce difficile ammetterlo. Bisogna iniziare a prendere qualche responsabilità in più, cercare di essere più maturi, più accomodanti, come dicono quelli più grandi "bisogna mettere la testa a posto". Così la mia amica ha deciso di festeggiare optando per qualcosa di diverso. Mi aspettavo la classica cena con seguito in una delle tante discoteche che frequentiamo insieme a tutti i nostri amici. E invece no. Mi sono dovuta ricredere perché ha deciso di festeggiare in maniera molto sobria. Una festa "ricercata" che sicuramente diventerà una nuova moda, un must molto alla "Sex and the city". Infatti proviene dall'America ed è il nuovo Sparty, cioè una Spa + Party. Si proprio così. Festeggiare con pochi intimi in un centro benessere. Eravamo in sei: la festeggiata, io e altre 4 amiche. Un vero e proprio mix di divertimento e relax in compagnia delle persone più care, in un contesto nel quale la prima regola è il benessere. Tutte avvolte in caldi accapatoi, con drink in mano per festeggiare e tanta voglia di rilassarsi. Gli ambienti in cui si è immessi sono tutti molto coinvolgenti, oasi di benessere dove concedersi del tempo contro lo stress, una giornata solo per se stessi. Questo beauty party può prevedere qualsiasi cosa si voglia: massaggi, cura delle mani e dei piedi, trattamenti particolarissimi, musica "longe" e candele profumate. Di certo non può mancare da bere: un bicchiere di vino o un calice di champagne. Se si è astemi si può optare per succhi di frutta o centrifugati di verdure. Qualora si volesse spizzicare qualcosa tra un trattamento ed un altro sono previsti anche stuzzichini che prevedono food dolce e salato in base ai gusti. Al momento in Italia luoghi simili non sono molto diffusi, ma piano piano la voce di questo nuovo "Party" si spargerà e nasceranno Sparty a macchia d'olio.

Roberta Rinaldi

brevi di cultura

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

DALLA CASA COMUNALE

CIMITERO. Finalmente si è operato al Comune il censimento relativo all'assegnazione dei loculi riferiti alla graduatoria del 1994. Attualmente sono disponibili 268 nicchie che saranno finalmente assegnate nel rispetto delle procedure. Un atto importante sospeso da lunghissimo tempo. A breve saranno censite anche le eventuali disponibilità presenti nella vecchia graduatoria del 1985.

MARITTIMI. Il Sindaco di Torre del Greco, come si legge in una nota del Palazzo, ha rappresentato alle massime istituzioni centrali e territoriali, nonché alle parti sociali, le condivise e notevoli preoccupazioni dei tantissimi concittadini lavoratori del comparto marittimo di Torre del Greco, a seguito del forte ed incalzante precariato che colpisce tangibilmente le famiglie dei marittimi torresi. Quest'ultimi, che a tutt'oggi risultano il più alto numero di iscritti nei registri della gente di mare, da tempo versano in una preoccupante e non più tollerabile condizione lavorativa. Una questione di inspiegabile ed elevatissima precarizzazione, che oggettivamente contrasta con l'attuale e positivo stato economico-commerciale delle società di navigazione. In questa ottica, sottolineando che molto dell'economia locale, è sostenuto proprio dalla citata e robusta categoria di marittimi, il Sindaco Borriello ha chiesto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro dei Trasporti, ai Capigruppo Parlamentari di Camera e Senato, al Presidente della Regione Campania, all'Assessore ai Trasporti della Regione Campania, al Prefetto di Napoli, alle OO.SS., CGIL, CISL, UIL, FEDERMAR, UGL, di intraprendere quelle procedure ed iniziative possibili, affinché siano almeno garantite le posizioni ed i livelli occupazionali già esistenti.

RACCOLTA RIFIUTI DIFFERENZIATA E NON. Con ordinanza sindacale del 24 gennaio, è stata concessa una proroga di 90 giorni alla ditta SA.BA, per continuare sia la raccolta indifferenziata che la differenziata con le modalità ed i tempi sinora seguiti. Il progetto deliberato dalla Giunta Municipale per affidare la differenziata al Consorzio Cosmarina è stato momentaneamente sospeso, in attesa del chiarimento richiesto dal Sindaco al Commissariato di Governo circa la possibilità di continuare la collaborazione con i consorzi atteso che, come è noto, la recente Ordinanza del Consiglio dei Ministri dell'11.01.2008, per fronteggiare la grave crisi emergenziale in atto nell'intera regione Campania, ha deciso lo scioglimento di tutti i Consorzi.

DEIULEMAR

La Deiulemar, compagnia di navigazione torrese, lancia un prestito obbligazionario per sovvenzionare un progetto armatoriale ed immobiliare. Gran parte dei fondi serviranno all'acquisto di due navi, la Filomena Lembo e la Micaela Della Gatta, attualmente utilizzate con un contratto di nolo passivo a tempo con opzione di acquisto con scadenza 2009, stipulato con la società Clio Marine Inc. Un'altra parte dei fondi sarà destinata alla ristrutturazione e riqualificazione della parte del complesso ex Molini Marzoli di proprietà della Deiulemar. Secondo il progetto, l'area di circa 15 mila metri quadrati sarà occupata da una struttura alberghiera e probabilmente da un piccolo porto per finanziare un'attività di barche a noleggio. La Deiulemar è controllata al 100 per cento da Deiulemar Holding, il cui capitale è detenuto da tre società fiduciarie: Cordusio-Società Fiduciaria per azioni, Servizio Italia - Società Fiduciaria, e di Servizi per azione e Ubs Fiduciaria.

MOSTRA UCAI

All'UCAI dal 26 gennaio al 3 febbraio una interessante mostra di pittori, quasi un afflato fra passato ed esperienza e presente e nuove emergenze artistiche: parliamo della personale di Donato Frulio e Salvatore Flavio Raiola e della giovane Raffaella Vitiello. Una ideale geniale questa degli organizzatori e degli espositori che presentano all'UCAI sempre proposte nuove ed affascinanti. Ci ha colpito della Vitiello la particolarità della sua pittura che ha nelle mani la sua centralità. La spiegazione consiste nel fatto che le mani sono del corpo la parte più espressiva dopo il volto. Ed a questa espressività la pittrice dà vari significati: umani, fisici, psicologici, esistenziali.

VISITA UNGERESI IN CITTA'

La delegazione ungherese ha particolarmente apprezzato l'ospitalità ricevuta dall'Amministrazione comunale e dal 1° Circolo didattico di Torre del Greco nell'ambito del progetto Comenius. I professori Mrs. Marta Magyar (dirigente scolastico) Mr. Istvan Kemeny (professore di lingua inglese) della scuola "Kando School" di Budapest, accompagnati da Antonio Borriello e Maura Privitera (responsabile del Progetto) hanno visitato Villa La Ginestra, la mostra "I pittori raccontano" a Villa Macrina, Palazzo Baronale e alcune chiese che ancora espongono i suggestivi presepi. Una bella iniziativa tesa a sviluppare negli alunni in particolare e nei docenti quel necessario senso di appartenenza all'Europa. Un percorso ben articolato che ha coinvolto felicemente l'intera comunità scolastica della Giovanni Mazza, con spettacoli e confronti culturali, proiettati alla formazione del futuro cittadino europeo, sempre nel rispetto delle diversità e delle similitudini presenti nelle nostre culture.



VISITA CARDINALE SEPE

Il 27 gennaio il cardinale Crescenzo Sepe ha incontrato la comunità parrocchiale di Sant'Antonio a Braccaccio di Torre del Greco, in particolare i giovani e gli operatori pastorali. Quest'ultimi lo hanno accolto con canti e coreografie nell'auditorium alla presenza di tantissimi fedeli. Il cardinale ha avuto modo di visitare gli spazi sportivi e le aule riservate alle attività di catechismo e la casa canonica. Al cardinale è stata donata una splendida composizione scultorea, raffigurante la Madonna della Fiducia con i martiri San Crescenzo e Santa Eufemia, del maestro Vincenzo Borriello e realizzata dalla fonderia dell'Arte 2000 di Nola.

PROLOCO

La nostra Proloco il 31 gennaio u.s. ha organizzato un "Omaggio a Ciro Vanni, cantante torrese (1910 - 1988)". La manifestazione si è svolta nel Teatro Sala del Fanciullo in Largo Madonna del Principio. Il benemerito Gruppo Canoro "Terrazza Sangiovanni", di cui è presidente l'egregio signor Giuseppe Sangiovanni, degno figlio di Ciro Vanni, ha presentato un gran bel repertorio di canzoni napoletane. E' stata una bella serata. Complimenti a tutti.

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Miniera



"Cielo di stelle, cielo color del mare, tu sei lo stesso ciel del mio casolare. Portami in sogno verso la Patria mia, portale un cuor che muore di nostalgia".

Nella miniera è tutto un baglior di fiamme, piangono bimbi, spose, sorelle e mamme. Ma a un tratto il minator dal volto bruno dice agli accorsi: "Se titubate ognuno, io solo andrò laggiù, che non ho nessuno".

E nella notte un grido solleva i cuori: "Mamme son salvi, tornano i minatori!" Manca soltanto quello dal volto bruno, ma per salvare lui non c'è nessuno.

Cherubini - Bixio: Miniera - 1927

Gentile Signora, sono nelle Fiandre. Viaggio per un'ora nel ventre del Belgio su un esiguo trenino di ferro per raggiungere un luogo buio senza nome, ha soltanto un numero. Ho la faccia tutta nera, antracite. Ho un casco con una luce in fronte. Ho un foulard rosso a pois e cinque righe bianche agli orli, come tutti. Sono a ottocento metri sotto terra. Ho una lanterna. Scavo carbone. Ho un tetto. Ho un piatto caldo. Sono lucano. Sono emigrante.

Questa è una parte del Belgio che riporto a casa. A Genk l'hotel che ci ospita è vicino a due grandi torri d'acciaio, l'Hotel De Schacht, schacht vuol dire torre di miniera, ora queste torri sono lì come monumenti, hanno sollevato e portato alla luce per quasi un secolo tutto il carbone che serviva per muovere le macchine del mondo. Intorno le colline non sono naturali, sono scarti, detriti. La proprietà dell'albergo è di famiglia italiana, in una sala di sera un coro di vecchi minatori, il Genker Mijnerwerkers Koor prova canti, indifferentemente puoi sentire il Lied des Bergmans, o Goodnight Irene o La Cucaracha, a due passi un bar è pieno di bandiere della Ferrari, migliaia di emigrati e i loro figli, a miniere chiuse, si sono industrializzati per darsi un mestiere. Pierino Ammendola smise di scavare e di cantare sottoterra, ha allestito una radio privata, Radio International, trasmette musica italiana, organizza feste di nostalgia, invita neomelodici napoletani, ci troviamo insieme a centinaia di meridionali, e tanti lucani, con cui possiamo parlare. In una sala del Comune di Houthalen il giovane Sindaco porta la fascia con i colori del Belgio, riceve la Contemporary Art - Arte per la Valle, anche gli assessori portano una fascia in vita nera e oro, forse sono i colori della loro ricchezza mineraria, sono gentili, allo scambio di omaggi offrono vino e birra anche se è mattina. Liegi di domenica è un mercato multietnico, una ragazza francese disegna seduta sull'alto argine della Mosa. A Beringen vedo com'era fatta una miniera e raccolto pezzetti di carbone. Ad Hasselt Michele Ottati, uomo colto ed elegante, ci è andato che aveva due anni appena, ora è Dirigente alla Direzione Generale Agricoltura dell'Unione Europea, e Presidente di tutte le Acli del Belgio, quarantatremila iscritti, ci invita al Ristorante Arlecchino, De Fijne Italiaanse Keuken, di proprietà dei suoi fratelli, la cena è prelibata, ci scambiamo doni. A Bruxelles la Grand Place, da dieci anni Patrimonio dell'Umanità, è un sogno architettonico di una bellezza unica cresciuto dal medioevo fino all'art nouveau, mentre ora tutta una città nuova avvolge come un manto di cristallo il centro antico, visitiamo i Musées Royaux de Beaux-Arts de Belgique, ci sentiamo frastornati. Come erano frastornati quegli uomini che impiegavano un'ora per salire dalle viscere della terra. E qualche volta non sono saliti, a Marcinelle dei duecentodiciassette che morirono in fondo al mondo centotrentatré erano italiani.

Signora, c'erano intorno alle strade della mia adolescenza botteghe di carbonai. Nelle loro facce, che con il cadere del giorno diventavano sempre più nere, mi figuravo quelle dei minatori della canzone Miniera che a mio fratello chiedevo di cantare quando ci trovavamo vicino a un banco di lavoro. Forse era l'unica canzone che conosceva, non l'ho sentito più cantare. I carbonai della mia strada erano felici di inverni rigidi, mia madre mi mandava a comprare carbone, l'uomo che mi dava l'idea del minatore passava per il crivello di ferro i tronchi neri, produceva muniglia per bracieri domestici. Un braciere inventato in una bacinella di ferro e scrostata dello smalto bianco trovava posto nel pruvulillo, una cassetta di legno con due tre assi di legno sulle quali poter poggiare i piedi. Su quei bracieri di smalto perduto ho bruciato una vita di calzini di ruvida filanca che mia madre ricavava da una calza delle sue, dismessa per troppo uso. Uno dei lati del tubo di stoffa lo chiudeva con cotone forte ma, poco pratica di cucito, costruiva bitorzoli che hanno tormentato i miei camminamenti per molti anni.

Una vita di carbone è corsa nelle nostre cucine fatte di focolari con mattonelle disuguali raccattate da disinvolti mastri muratori, il carbone era fumoso perchè il carbonaio a bottega chiusa era sempre molto generoso di acqua per farne aumentare il peso. Accompagnato dall'infernale fragore delle catene che sostenevano la stadera applicava la sua destrezza di prestidigitazione accompagnando velocemente a suo favore il gioco del cilindro lungo l'asta della quale non si scorgevano le tacche. Si sono arricchiti. Le stagioni del carbone hanno accompagnato certe mie speranze giovanili che in parte sono riuscito a colmare, in parte le ho deluse, ma non importa. Sul pruvulillo di legno coltivavo invidia per quelli che avevano in mezzo alle loro grandi stanze un braciere di rame e ottone con la campana traforata di straordinari disegni floreali. Al culmine di quella pagoda dorata c'era una Vittoria alata, un trionfo, che ora penso poteva essere bene accompagnato dal Te Deum che chiude il primo atto della Tosca oppure dalla Sinfonia dal Nuovo Mondo di Dvorak. Su quel pruvulillo, dicevo, dove ho bruciato calzini con appendici sempre pendule, quasi attratte dal fuoco, ho trascorso parecchi inverni facendo cuocere sulla cenere anche castagne secche senza bucce, per le quali ancora mi domando perchè si chiamano castagne spezzate, e ascoltando serate di prosa ad una radio nella quale quasi mi chiudevo tra le due ante che la ornavano, imparando un po' d'italiano e come parlare, meglio che a scuola. Allora, e così, cullavo il desiderio di scrivere, narrare, volare sulle parole. Ne ebbi occasione soltanto anni dopo, molti anni dopo, quando una sera telefonai all'avvocato Salvatore Accardo chiedendogli di pubblicare vaghezze mie sul giornale La Torre. Mi disse di sì, era il millenovecentosessantasei. Da allora sono stato pellegrino su molte pagine di questa città e continuo ad esserlo. E sento che persone, anche poche, ma ci sono, per tanto mi amano. Ed io ne son felice.

Lei è tra queste? Credo di sì.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it